Conto corrente colla Posta — Gallarate, 14 Luglio 1923 — Anno XIX — Num. 27

Si pubblica il Sabato
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12
ABBONAMENTI.
ANNO . . . L. 10—
SEMESTRE . . » 5.50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato
= INSERZIONI =
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2
Cenni Necrologici . » 2 —
Corpo del giornale . » 2 —
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Uffizio in Via L. Borghi, 12

PROBLEMI DEL GIORNO

A proposito di carovivere

Non ostante la diminuita offerta di lavoro, la crescente disoccupazione della classe operaia, la discesa dei fitti e sùbiti guadagni anche nella classe più minuta dei bottegai, continua a permanere aspro, costante, rigidamente indeclinabile il caro della vita quotidiana. Il Governo dinanzi a questa ingiustificata e in gran parte inesplicabile persistenza di un fenomeno, che finora veniva attribuito a un maggior consumo di fronte a una minore produzione e all'asprezza dei cambii, non poteva restare più a lungo indifferente, e a tutt'oggi si tengono alla capitale riunioni e conferenze per arrivare ai rimedi.

A priori vennero scartati, e fu ottimo consiglio, i calmieri di medioevale e infausta memoria e le non meno inefficaci e deleterie cooperative di Stato per studiare altri mezzi più pratici e di più sicuro benefico effetto

Da tempo i giornali discutono il gravissimo problema e venne da alcuni economisti additato più d'un rimedio, che applicato avrebbe potuto dare degli splendidi risultati, se l'applicazione non fosse stata e non fosse ancora impedita da organi statali interessati a difendere più gl'interessi privati di questa o quella classe, anzichè quelli collettivi dei consumatori. Abbiamo sempre creduto che nessuna limitazione legale imposta per atto di imperio sarebbe mai riuscita a far diminuire il carovivere neppur di un centesimo; che anzi le prove quotidiane hanno sempre dimostrato, che tutte le costrizioni arbitrarie hanno contribuito non al ribasso, ma ad un maggior rialzo. Ed oggi noi vogliamo richiamare alla memoria dei nostri lettori il principio, che i soli capaci a mettere un freno al carovita sono gli stessi cittadini consumatori.

E valga il vero. Un'esemplificazione pratica chiarirà forse il nostro pensiero più di cento argomenti puramente teorici.

Quando il mercato mondiale, per le vicende politiche, militari e commerciali nonchè per quelle derivanti dalle forze naturali, è sottoposto a perturbamenti istantanei da una settimana all'altra, il consumatore, disorientato nella valutazione delle merci che deve comprare, diventa facile vittima dell'arbitrio e dell'insaziabile ingordigia del venditore, il quale tratto dal momentaneo turbamento dei prezzi, può fissar quello della sua merce a suo piacimento. Il compratore non ha nulla da apporre; non può dire al venditore: voi siete un ladro, perchè volete guadagnare il mille per cento. Ma ciò non accadrebbe se il compratore conoscesse il prezzo di costo in modo da poter valutare il prezzo approssimativo di vendita, comprese le spese e il guadagno.

Noi pensiamo a una soluzione semplicissima, e che a nostro avviso darebbe modo ai consumatori di difendersi dalla ingorda pirateria degl'intermediari. E la cosa semplicissima sarebbe questa: le camere di commercio settimanalmente dovrebbero pubblicare con la maggior diffusione possibile, *la lista completa e dettagliata di tutte le merci che sono nel mercato col rispettivo prezzo di costo, ed esse assegnato all'origine dai produttori*. E' chiaro che con questo si formerebbe una specie di *opinione pubblica* sui prezzi di vendita, che farebbe da calmiere naturale: il venditore si vergognerebbe di chiedere più di quello che un oggetto costi; ma si vergognerebbe di più il compratore di farsi rubare ignominiosamente i danari, e si rifiuterebbero di comprare, infliggendo ai venditori disonesti il solo castigo, che può punirli e correggerli, quello di lasciare la merce in bottega invenduta.

Capitale e lavoro nell'idea liberale

Nel recente congresso liberale di Napoli si discusse, tra l'altro, anche la questione operaia e da taluni fu sostenuta l'idea di organizzare gli operai sebbene con differenti intenti, alla guisa delle organizzazioni che hanno come programma la lotta di classe, dato che, fintanto non si addiverrà ad una sincera collaborazione tra capitale e lavoro, la lotta, palese o larvata, esisterà sempre, con danni reciproci, d'accordo, ma fatale, inelluttabile.

Fu però contrapposta la difficoltà di tale creazione, in quanto che il Partito Liberale accodandosi una organizzazione economica, se, in certi momenti occorre il suo intervento, non può scendere sulla piazza (a meno che non si voglia copiare gli altri partiti) — dato che il Partito Liberale sostiene giustamente, nei conflitti tra capitale e lavoro, l'arbitrato obbligatorio, è contrario alle violenze e allo sciopero: — ed anche perchè questo partito è composto di quella media borghesia, che lavora e non vive certo nell'agiatezza, ma crede alla collaborazione sociale più che alla lotta di classe, vuole il benessere proprio ma anche dell'Italia, soffrendo e tacendo piuttosto che arrecarle danni con le continue agitazioni. E ciò non per quieto vivere — la guerra insegni — ma perchè tale stato di animo è più rispondente ai sentimenti liberali umanitari, che devono prevalere su quelli egoistici; godere certo dei frutti materiali del proprio lavoro, ma senza trascurare i morali; prima i doveri e poi i diritti.

Però fino a che l'operaio avrà in mente che il padrone non è che uno sfruttatore che assorbe la maggior parte del guadagno del lavoro — e in ciò l'operaio sarà solleticato dai politicanti di mestiere, — ogni collaborazione tra capitale e lavoro sarà impossibile e prevarranno i postulati e i comandamenti dei partiti col programma della lotta di classe, e un'organizzazione liberale sarà inutile e destinata a fallire.

Prima di avere il nome di un organizzato occorre per noi averne la coscienza, far capire all'operaio che il padrone ha diritto alla rimunerazione del capitale e ad una vita migliore, ma che pensa alla rimunerazione del dipendente secondo le forze dell'industria e secondo la capacità del dipendente stesso; d'altra parte occorre dire agli industriali che militano veramente nelle file liberali, che l'operaio non è un nemico, ma ha diritto di guadagnare e di vivere, come ha il dovere di lavorare pel benessere proprio, del padrone, dell'Italia.

Non bisogna creare, almeno per adesso, dei tesserati, ma bisogna far capire al capitale e al lavoro che l'unica ancora di salvezza è la collaborazione sociale e che l'operaio che non merita, che non ha volontà, che è vizioso e viziato dev'essere lasciato al suo destino, come l'industriale il quale o non è capace o cerca un guadagno eccessivo sfruttando i suoi dipendenti.

Ma soprattutto l'organizzazione liberale degli operai dev'essere svolta a valorizzare le energie morali, dev'essere svolta a far dei lavoratori degli amici, pensando che il socialismo fece strada nelle masse solo perchè, anche a qualche richiesta giusta, la classe padronale rispose sempre: no.

Sta bene che una volta dato un dito pretesero il braccio, ma sta anche il fatto che se certe proposte di miglioramenti, parecchi lustri or sono, fossero state subito accolte, non saremmo poi addivenuti a scioperi, proteste ecc. in quanto che il solco tra capitale e lavoro non sarebbe stato scavato e il lavoratore non avrebbe dato retta ai cattivi pastori, perchè non ne avrebbe avuto bisogno, perchè si sarebbe sentito meglio trattato, perchè, avrebbe capito come la classe industriale, andandogli incontro considerava l'operaio, un amico, un fratello e non un nemico.

Quando il socialismo cominciò a lavorare, confessiamolo, l'operaio e specie il contadino stavano male e per questo tutti s'iscrissero a quel partito perchè quel partito parve la manna del cielo.

Precipitato meritatamente il socialismo, come ognuno sa, sorse il fascismo, il quale ha nel programma economico la collaborazione coi sindacati.

Il Partito Liberale, siccome ha sostenuto sempre la collaborazione, può, se vuole, far valere i diritti degli uni e degli altri, perchè non ha organizzatori, che come i socialisti, vivono sugli scioperi e per gli scioperi. Certo che questa intesa non può ottenersi in breve tempo e facendo un numero formidabile di tesserati. Noi abbiamo bisogno di poca gente, ma salda, ma buona.

Nel Piemonte, mi sembra, s'incominciò a lavorare in tal senso e anche in Lombardia abbiamo una brava squadra di ferrovieri liberali; ma l'opera deve continuare, deve progredire, mai fermarsi; soprattutto si devono istruire gli organizzatori; istruire organizzatori che sappiano farsi seguire non da un gregge di pecore, ma dalle anime e dalle coscienze.

E soprattutto mai scimmiottare, nelle esteriorità, gli altri partiti.

Solo allora potremo avere e avremo quel fronte unico tra capitale e lavoro, che è l'unico mezzo per ricondurre l'Italia alla sua prosperità economica e alla sua grandezza morale

Bruno Martinini.

Le otto ore di lavoro

Un liberale perugino, il dott. Muzzioli, ha tenuto giorni or sono, all'Associazione Monarchica della sua città, una coraggiosa conferenza sulle 8 ore di lavoro. Ci piace riassumerla, trattandosi di un argomento importantissimo per l'economia nazionale.

Ricordato il decreto di Lenin che aboliva la conquista proletaria delle otto ore di lavoro, accennato alla visita di Mussolini agli impiegati dei Ministeri riuniti del Tesoro e delle Finanze che lavoravano 10 e 12 ore al giorno e detto come in quella circostanza Mussolini disse loro che, se occorreva, bisognava pel bene dello Stato lavorarne anche 14 o 15, da questi fatti l'oratore deduce la difficoltà pratica di attenersi strettamente alle leggi, e fa notare che il tempo non può essere misura di lavoro. Non tutti possono produrre quello che consumano, donde necessità sociale della sovraproduzione degli uni che supplisca la deficenza degli altri.

Ciascuno deve produrre per i proprii bisogni, e qualche cosa di più per la previdenza e i servizii statali che prendono così alta importanza nella vita sociale di oggi.

In Inghilterra la riforma delle otto ore fu imposta dagli operai, quando provarono che mediante il perfezionamento tecnico delle maestranze, e la meravigliosa rapidità della divisione del lavoro, fornivano in detto tempo la quantità di prodotto che prima richiedeva 9 o 10 ore, e, per di più, di qualità più perfetta.

Perciò fu accolta senza eccessiva ripugnanza dagli industriali che risparmiavano ore di riscaldamento e di luce, e non ebbe ripercussioni sul costo della produzione. Il tempo minore era compensato dalla rapidità maggiore, era un premio meritato.

Ma in Italia fu una imposizione aprioristica escogitata ed imposta per osteggiare il capitale e la proprietà, due imbarazzi per il programma socialista e comunista.

Non solo si dedicò al lavoro minor tempo, ma si produsse meno e peggio di prima: vedi, alle Poste e nelle Ferrovie e lo sfacelo che ne è derivato nei pubblici servizii e nel bilancio.

Esamina le ragioni igieniche, economiche e morali che vengono addotte per giustificare la teoria delle otto ore, e ne dimostra la loro erronea applicazione alla pratica.

Il tempo rubato al lavoro che doveva servire all'elevamento morale delle classi operaie, è stato dedicato invece a sollazzi e stravizi non sempre igienici e morali, che hanno aumentato le esigenze e lo sciupio delle classi popolari.

Prova che, per fortuna d'Italia, la legge non è stata universalmente applicata.

Vi è stata una diserzione dalle fabbriche dei migliori elementi, che hanno trovato più utile il ritorno all'industria famigliare, retrocedendo ai mezzi di produzione medioevale, rinunziando cioè a tutta l'economia di produzione che hanno portate le macchine, le costruzioni in serie, i grandi opificii.

Stima grande fortuna che all'agricoltura non si siano applicate le tariffe e gli orari socialisti, che avrebbero portato addirittura alla fame. Dimostra l'inapplicabilità delle 8 ore alla agricoltura, la quale ha bisogno di sforzi tempestivi ingenti, compensati da riposi forzati talora lunghissimi.

Anche fra gli operai, molti, compiute le 8 ore di fabbrica, dedicano ad altri lavori per proprio conto le ore rimaste libere.

Confuta che le 8 ore di lavoro servano a limitare la disoccupazione.

Tutto ciò che tende ad aumentare il costo del lavoro, fa diminuire il lavoro, sopprimendo tutto quello che in tal modo riuscirebbe non redditizio economicamente. La disoccupazione è fatale selezione che si opera sugli inetti, sugli ignari, sui viziosi. L'operaio abile, volonteroso ed onesto trova sempre dovunque lavoro.

L'applicazione delle otto ore porterebbe per necessità sanzioni contro chi lavora di più, donde un'altra forma di parassitismo statale, i carabinieri dell'ozio forzato.

Leva un inno all'individualismo, dai cui sforzi volontarii e senza pastoie, nasce il vero progresso e benessere sociale, e conclude col dire che lo Stato che può reggere al succhiamento di 20 sanguisughe che ingrassano a suo danno, non potrebbe reggere ai milioni di parassiti che giornalmente gli costassero la differenza fra quello che producono e quello che consumano.

NOTE E COMENTI

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE. — La Camera è in attività. Cessata l'eruzione dell'Etna, è la volta delle colate laviche dei 61 o 62 deputati iscritti a parlare sulla riforma elettorale e ne avremo per una buona settimana. La situazione parlamentare e politica è molto incerta. Mentre il gruppo parlamentare popolare ha riaffermato in un sesto o settimo ordine del giorno, votato da 89 deputati, il suo atteggiamento d'opposizione alla riforma Acerbo, mentre si sono nuovamente pronunziati nello stesso senso i socialisti massimalisti e quelli unitari, il liberale di Destra on. Camerini ha presentato un'ordine del giorno che dice:

« La Camera, affermando la necessità della riforma elettorale proposta dal Governo mediante l'istituzione del collegio unico nazionale col sistema maggioritario a rappresentanza proporzionale delle minoranze, passa alla discussione degli articoli ».

I giolittiani sono, come è noto, per ragioni di politica generale, favorevoli al principio informatore del disegno di legge, ma combattono alcune disposizioni di esso, e sono particolarmente contrari al sistema della lista rigida.

SOCIALISTI E POPOLARI. — La *Giustizia*, in un articolo di fondo, se la piglia coi popolari, a causa di una nota di don Sturzo; sentite come si esprime il giornale socialista:

« Venne il dopo-guerra, sorse il Partito Popolare, e i preti, abili come sempre a seguir l'aria e l'acqua e a prendere i colori dell'ambiente, *gareggiarono* in violenza coi bolscevichi; mentre *noi* cercavamo far argine a entrambe le demagogie. Che *morti a decine* d'Egitto! Essi, i preti, si adattavano rapidamente ai tempi e fornivano i loro giovani seguaci di fior di randelli, e li inquadravano, e, sorto il fascismo, gli contrapponevano se non proprio un'aperta violenza, ma (com'è antichissimo e astutissimo costume della Chiesa) un *quid simile*, un contr'altare che era anche una imitazione, un diversivo che era un « prodotto pari »; e, *secondando, deviava*.

« Questa è la verità nuda e cruda. Per tradizione, per impulsività, per ragioni storiche di settarismo, di faziosità, per triste ragioni di concorrenza, per necessità bottegaia di far il palio a chi « parlava più grosso » dinanzi alle turbe; o per eredità di intolleranza fanatica e poi per calcolo accorto di mimetismo, ecc. ecc. ».

E fermiamoci qua, chè c'è quanto basti per rilevare come la *Giustizia* è spiacente che i popolari facciano più all'amore coi social-comunisti dell'*Avanti!* che non con loro e come i socialisti confessino che la lotta fra socialisti e popolari, quando c'è stata, è sempre stata unicamente una necessità di bottega e una trista ragione di concorrenza.

INDUSTRIA E AGRICOLTURA. — Con la costituzione del Ministero della Economia nazionale che assorbirà in sè i due Ministeri dell'Industria e dell'Agricoltura l'on. Mussolini continua nella sua lodevole iniziativa di ridurre le spese, conglobare le attribuzioni, riportare la funzione governativa a quella opera di supremo sindacato, per la quale occorrono organismi non complicati e che dalla stessa semplicità loro possano trarre la necessaria efficacia. Quando di due Ministeri se ne fa uno, scomparisce tutta la montatura di un gabinetto e relative funzioni, il che vuol dire una economia rilevante di spese di personale e di ufficio che andrà gradatamente crescendo via via che il nuovo organico si sostituisce ai precedenti e procede di pari passo la unificazione dei vari servizi.

Riunita la industria all'agricoltura sotto lo stesso organismo ministeriale avverrà un naturale contemperamento degli interessi dell'una o dell'altra: il titolare del Ministero sarà tratto per forza di cose ad evitare ogni antagonismo, ogni ingiusta preferenza o protezione, ogni disparità inutile di trattamento.

Ne dovrebbe risultare in generale un avvantaggiamento della produzione ed una maggiore corrispondenza di essa alla verità economica e quindi alla sanità del nostro organismo in tema di produzione.

E' difatti assurdo il concepire gli interessi della industria come in antagonismo con quelli dell'agricoltura: è dannoso il dar luogo ad un tale antagonismo che non ha fondamento reale in alcuna necessità economica o di produzione.

Il nuovo provvedimento unificatore ci fa quindi sperare in un migliore e più savio avvenire, nel quale le sorti della industria e dell'agricoltura trovino nel Governo ogni doveroso appoggio ed aiuto, senza antagonismi, senza oppressione, senza privilegi ma con la giusta valutazione di ogni necessità e con l'utile in genere della economia nazionale.

Da che l'on. Mussolini è salito al potere siamo già a buon punto con la riduzione dei Ministeri e dei Sottosegretariati; riduzione provvida ed opportuna che alleggerisce la funzione dello Stato e ne accresce la efficacia.

E' passato il tempo in cui, sotto gli auspici della democrazia e del partito popolare si fabbricavano i dicasteri per i sottosegretari e per i Ministri e si moltiplicava all'infinito la schiera degli impiegati. E vogliamo sperare che sia passato per sempre.

LE DIMISSIONI DI DON STURZO. — Hanno fatto gran colpo e gran chiasso, alla Camera e nel Paese. Se don Sturzo ha dato le dimissioni da Segretario del partito resterà però a far parte del Consiglio Nazionale come della Direzione del partito. E' evidente che, essendo questi due organi i principali strumenti di potere del partito, don Sturzo continuerà da ora in poi imperturbato a svolgere i suoi piani, cessando di essere fomite di dissidi clamorosi attorno al suo nome nelle sfere governative e nella stampa fascista. La decisione di don Sturzo, secondo i popolari che gli furono e gli sono più fedeli collaboratori, è avvenuta principalmente per due ragioni: 1. rendere autonoma l'azione del gruppo senza sudditanze apparenti o reali che ne ferivano l'amor proprio e ne sciupavano l'azione politica; 2. astrarre la Chiesa, essendo don Sturzo un sacerdote con tutte le funzioni, dai contraccolpi che la sua attività avrebbe potuto, in un seguito di scontri e di duelli col Governo e col partito fascista, generare a breve o a lunga scadenza.

Scrive il Polverelli nel *Popolo d'Italia*: « Di don Sturzo si può dire che egli se ne va quando il male è fatto in una forma per ora irreparabile. Lo stesso don Sturzo ha ricacciato molta parte dei cattolici italiani sui margini della Nazione, obbligandoli a riprendere quell'esilio spirituale per cui essi per 50 anni sino alla caduta degli Absburgo avevano avversato la grandezza dell'Italia, vivendo ostili come gente straniera entro una comunanza nazionale non riconosciuta.

« Ecco qua un giudizio di cattolici integrali, gente non sospetta. Costoro definiscono don Sturzo uomo di intrigo, capo senza scrupoli, responsabile di un equivoco: lo sturzismo è una ripresa di murrismo e di modernismo; don Sturzo ha barcamenato, dissimulato, giocato. Egli è stato l'esponente ed il mantengolo in Italia di una internazionale bianca i cui superiori (cosa gravissima) sono incogniti.

« La nostra lotta non finisce e sarà continuata contro il migliolismo, col quale il prete siciliano si rese solidale ».

L'AVANTI! E I LIBERALI. — L'organetto sfiatato del bolscevismo italiano, dopo aver anch'esso tentato il *record* della danza dinnanzi al liberalismo, al tempo recente della polemica per la difesa dello Statuto, quando gli pareva di identificare nei liberali i più corteggiabili oppositori del Governo Nazionale, ora che vede come il gioco è stato smascherato e il ballo di S. Vito del massimalismo liberticida è stato squalificato e bollato a fuoco dai liberali stessi, ora fa invece all'amore coi popolari e scrive che i liberali italiani « salvo ben rare eccezioni » — quelle che, per fortuna, non fanno la regola — oppongono alla violenza del coacervo fascista il loro adattamento e la loro mancanza di dignità umana e politica. E per l'*Avanti!* gli interpreti più fedeli del pensiero di Gioberti e di Cavour, gli eredi della funzione conservatrice della destra del '76, i soli che osino richiamarsi ancora oggi allo stato liberale e alle garanzie statutarie, opponendosi al regime uscito dalla marcia su Roma, sarebbero... Turati e don Sturzo.

Il caldo non permette all'*Avanti!* di ritentare il *record* della danza dei sette veli per infregolire il liberalismo, fedele alleato e disinteressato collaboratore del Governo Nazionale: e tenta invece quello dell'idiozia e della mala fede. Non occorre s'affanni tanto. Gli è stato già assegnato. Nessuno pensa di contestarglielo o di contendergliele.

Turati... e i disertori...

Per la nuova riforma elettorale, anche dopo le modificazioni apportatevi dalla Commissione parlamentare dei Diciotto, i disertori di guerra non potranno essere più nè elettori nè eletti.

Una disgraziata amnistia, voluta dalla infamia di un uomo che lavorava ai danni della nazione, prostituendo l'autorità dello Stato alle violenze di una piazza bolscevica, manteneva i diritti civili ai disertori, dimodochè nella ultima legislatura potè entrare alla Camera e quasi glorificare l'infame reato di diserzione il Misiano, ad insudiciare con il suo contagio un Parlamento cui era affidato il grave compito della restaurazione politica ed economica dell'Italia, dopo i grandi sacrifici e gli innumerevoli disagi della guerra.

Ebbene: in seno alla Commissione è avuto il coraggio di difendere i disertori l'on. Turati; quello che chiamano il più destro del socialismo, colui che farneticando di collaborazione e per la fregola di giungere comunque al potere aveva salite anche le scale del Quirinale; l'uomo che anche da certe false e bacate democrazie veniva designato come colui che poteva salvare l'Italia dalla minaccia della rivoluzione.

Ebbene: questa iena ammantata della pelle di agnello, discutendosi la nuova riforma elettorale ha manifestato completamente l'intimo sentimento dell'anima sua difendendo i disertori e mettendoli nello stesso grado dei combattenti, degli invalidi di guerra che tutto hanno sacrificato per la grandezza d'Italia. Anima bassa e vile, quanto e peggio di quella degli stessi disertori, i quali, infine, se sfuggirono le pallottole del nemico, correvano il rischio di finire in prigione, mentre lui si vale della impunità della sua medaglietta per lavorare ai danni del paese.

Noi fummo sempre anticollaborazionisti, anche quando questa nuova direttiva sembrava accettata da quasi tutta la borghesia, e chi non l'accettava era dipinto in veste di forcaiolo; fummo contro il collaborazionismo per un duplice ordine di idee: prima di tutto perchè noi non abbiamo mai ammesso che in questi ultimi tempi ci fosse un socialismo in buona fede; abbiamo sempre creduto che dopo i primi apostoli del nuovo verbo, i seguaci non sieno stati che degli opportunisti i quali approfittavano di *bandiera rossa* o per ottenere cariche, o per succhiare a danno delle masse, o, meglio, per quello e per questo; secondariamente perchè abbiamo sempre ritenuto che i campioni del socialismo descritti e battezzati come *destri*, come disposti ad entrare nell'orbita delle istituzioni fossero peggiori degli estremisti, inquantochè questi, dopotutto, erano sinceri e tutti conoscevano il loro programma, mentre quelli erano più pericolosi nascondendo sotto una falsissima parvenza i più violenti disegni rivoluzionari. Infatti alla Camera, ogniqualvolta giungeva la eco di violenze estremiste erano sempre i Turati, i Modigliani, cioè i cosidetti socialisti di destra, a riavvallare le azioni delittuose della teppaglia bolscevica.

Ed una prova di ciò la ritroviamo oggi nella difesa dei disertori fatta dal Turati, ed in certe discussioni recentemente avvenute alla Camera; il lupo ha perso il pelo ma non il vizio; e tenta nuovamente di rialzare la testa ed azzannare nuovamente la sua preda. A questo risveglio social-comu-

nista che si è iniziato nel Parlamento e che manifesta già qualche focolaio in talune regioni d'Italia, sembra non dare troppa importanza il Partito fascista il quale in questo momento si confonde in attriti con gli altri partiti nazionali.

Concludendo riteniamo che il pericolo social-comunista non sia ancora del tutto scomparso, e tenti anzi di riaffacciarsi alla vita nazionale; molti rami sono stati divelti dall'albero della rivoluzione ma il tronco è ancora in vita: quindi bisogna reciderlo, e reciderlo non tanto con la violenza quanto con l'allontanare da lui le masse come da un organismo infetto, contagioso. Ma per raggiungere questo scopo non occorrono malintesi o puntigli che dividano le forze nazionali, ma la più completa armonia per una opera comune di persuasione nel popolo, che valga a fargli aprire completamente gli occhi e fargli comprendere che solo nella pace, nel lavoro, nella collaborazione di classe, nel rispetto all'Autorità dello Stato, l'Italia può ritrovare la sua via di grandezza.

L'ORGANIZZAZIONE LIBERALE
nell'Alto Milanese

Sotto questo titolo « La Sera » di Milano, in una corrispondenza da Busto Arsizio, di alcuni giorni fa, riferiva molte cose vere e parecchie inesattezze.

L'organizzazione liberale, che si va svolgendo nell'Alto Milanese, non fa capo a questo o a quell'individuo, sia pure esso la persona più in vista negli ambienti citati dal giornale serotino, e cioè Busto Arsizio e Legnano; ma fa parte di quella più vasta organizzazione della Provincia di Milano che, da un anno a questa parte, è stata intrapresa con risultati soddisfacenti dall'Ufficio di propaganda della Sezione di Milano del Partito Liberale.

Anche a Busto e a Legnano gli aderenti al nostro Partito sono molti; e di ciò ne fanno fede le centinaia e centinaia di copie del nostro giornale che vengono esitate in quei grossi centri industriali. Presto anche Busto e Legnano avranno essi pure fiorenti sezioni del Partito Liberale; ma sarebbe prematuro (come ha fatto il corrispondente da Busto della « Sera ») il fare ora dei nomi di presidenti o di esponenti delle sezioni stesse che, a tutt'oggi, sono ancora allo stato di formazione.

Altra inesattezza è quella che a Busto si pensi o si sia pensato alla fondazione di un organo locale del Partito Liberale. A noi pare che la nostra *Unione* sia più che sufficiente ad esprimere, in questa vasta zona industriale dell'Alto Milanese, il pensiero liberale; ed appunto perchè non infeudata a camarille locali, interpreta fedelmente il pensiero e l'azione del Partito e della Direzione centrale che guida il nostro movimento. E non dispiaccia agli amici di Busto, che non sono del tutto convinti della necessità di mantenere nel nostro circondario un unico organo liberale, se insistiamo nel ritenere dannoso alla nostra azione lo spezzettare la espressione della vita e del movimento liberale in piccoli organi locali che, oltre a non potersi fare bene per ragioni finanziarie e redazionali, tralignano poi in pettegolezzi e diatribe locali, che danneggiano la vita del Partito e non giovano alla serietà giornalistica.

Le colonne dell'*Unione* sono aperte a tutti i liberali del nostro Circondario; e le Sezioni nostre troveranno sempre in noi quel sostegno e quel aiuto morale di cui possono avere bisogno nell'azione che spiegano per il movimento liberale.

LA DIREZIONE.

Noi liberali saremo forse le fanterie nella grande battaglia che si combatterà contro popolari e socialisti ed i fascisti saranno forse gli arditi: ma non dimentichiamo che senza le fanterie non è possibile consolidare le conquistate posizioni.

MARCELLO SOLERI.

L'on. Marcello Soleri, a cui si deve, in un discorso tenuto al Convegno liberale di Biella, la felice espressione che ci piace di riportare è lo stesso Marcello Soleri che nel 1915 andò volontario di guerra e compì tutto il suo dovere, senza mai giovarsi delle facilitazioni fatte ai membri del Parlamento; comandante di plotone e di compagnia, fu tra gli alpini del battaglione « Aosta » nel Trentino e sul Podice; ebbe una medaglia d'argento con magnifica motivazione per fatti specifici: riportò due ferite di cui una gravissima di pallottola di fucile che gli passò da parte a parte il torace.

Questi titoli militari danno alle parole di Marcello Soleri un alto valore morale e uno squisito splendore di sensibilità patriottica.

Cronaca di Gallarate

Ad multos annos!

Nella ricorrenza del suo sessantesimo compleanno, l'egregio amico nostro Grand'Uff. Alessandro Maino, dando novella prova della sua illuminata e illimitata generosità, ha disposto per le seguenti cospicue elargizioni:

Lire 25.000, Ospedale di Somma L.; L. 25.000, Colonia Climatica « Enrica Maino » di Cugliate; L. 20.000, Mutilati e Invalidi di guerra: L. 5000, Asilo Ponti, Gallarate; L. 5000 Monumento ai Caduti in guerra di Gallarate; L. 5000 Asilo Infantile di Somma Lombardo; L. 3000 Orfanotrofio Femminile di Gallarate; L. 2000 Orfani di guerra di Gallarate; L. 10.000 in altre elargizioni minori ad istituzioni benefiche cittadine.

Ci era noto che gli amici avevano pensato di organizzare festeggiamenti e manifestazioni, per onorare in modo degno il compleanno dell'egregio nostro concittadino. Alessandro Maino ha voluto sottrarsi ad ogni onoranza, allontanandosi da Gallarate, la cui popolazione tutta sente però ora il rimpianto di non poter in nessun modo dimostrargli il suo affetto e la sua gratitudine. La... fuga di Alessandro Maino sta a provare ancora una volta la sua modestia, pari alla grandezza dell'animo suo.

Ma in questi giorni il pensiero grato dei gallaratesi si rivolge ugualmente al degno amico nostro e da tutti, anche dai più umili concittadini, si innalza verso di Lui il coro concorde e spontaneo degli auguri più sinceri e fervidi.

L'infinita schiera di coloro che il Maino ha beneficato è oggi unanime nel tributargli riconoscenza e nell'unire, ai voti più intensi, il ringraziamento più fervido.

Noi crediamo di renderci interpreti della grande anima della nostra Gallarate nel rivolgere ad Alessandro Maino il voto beneaugurale: *ad multos annos!*

La Sezione di Gallarate dei Mutilati e Invalidi ha inviato al Maino il seguente telegramma:

« Questa Sezione commossa fervida beneficente Vostra amicizia unita ai Vostri cari, agli amici, a tutta la cittadinanza nostra plaga soffusa dall'opera di bene prodigata da Voi e dalla Vostra Esimia Signora, irradiata dal lavoro redentore creato Vostra fiorente innovatrice preclara industria inneggia auspicato genetliaco luminoso apice di una vita dedicata costantemente all'attività produttrice, al benessere generale, all'aiuto affettuoso, solidale, verso tutti i sofferenti e particolarmente verso il soldato italiano ancora dolorante, ma fiero pel dovere compiuto.

« Mentre ringrazia pertanto nuova munifica elargizione ricevuta a mezzo comune egregio amico Commendatore Bossi, attende giorno Vostro ritorno per esprimervi con intima fraterna cerimonia l'animo grato degli invalidi e mutilati gallaratesi.

« *Per la Presidenza Mutilati*: Bonafede, Seveso, Piceni, Bazzicchi ».

Dove si vede che la... fuga attuale non risparmierà ad Alessandro Maino l'onore e la gioia sacrosantemente dovutegli, di una cordiale, intima, fraterna cerimonia nella quale l'esimio concittadino nostro potrà sentire palpitare d'affetto e di gratitudine l'anima della nostra, della Sua Gallarate.

* * *

Tra le attestazioni di affetto e di riconoscenza tributate all'ottimo e degno nostro concittadino, segnaliamo quelle del Comune di Gallarate, formulate col seguente telegramma:

« Amministrazione comunale, sicura interprete sentimenti cittadinanza, porge felicitazioni voti augurali occasione sessantesimo compleanno benemerito concittadino Alessandro Maino, magnifica figura lavoratore, filantropo benemerito, vanto industre Gallarate che onorasi aver dato i natali sì illustre figlio. — Mario Colombo, *sindaco* ».

Interessi cittadini.

Riapro la mia modesta campagna sugli interessi cittadini, sebbene dolorosamente constato che le mie parole siano sempre state gettate al vento. Questione di personalismo, di simpatia o di etichetta... non importa; io continuo ad essere il *seccante* per il bene della mia città.

Il 1. corrente ebbe luogo a Luino un importante convegno fra i Comuni e gli enti interessati per discutere sui tanto invocati miglioramenti sulla linea Milano-Luino. In quel convegno si discusse lungamente sull'opportunità e la necessità di aumentare le coppie dei treni giornalieri, sulla istituzione di treni diretti, dando così alla linea un carattere internazionale, sull'utilità di ripristinare le tariffe vicinali ed infine sulla possibilità di addivenire al più presto alla elettrificazione del tronco Gallarate-Luino.

Il 12 corrente a Varese si è aperta la conferenza oraria con all'ordine del giorno gli importanti argomenti accennati più sopra.

Non so se la nostra attuale Amministrazione Comunale abbia o meno partecipato alle suddette due riunioni, però — data la massima importanza delle trattande in esse discusse, di indubitabile vitalità per la città nostra — io deplero (me lo perdoni l'*Unione*) che la stampa locale non ne abbia fatto alcun cenno. Ad ogni modo io mi auguro che il problema ferroviario interessante la nostra città non sia mai dimenticato da chi rappresenta la città, e dal portavoce dei bisogni cittadini: la stampa locale.

Vigilare, vigilare occorre!

E siccome sono in tema di interessi locali domando perchè non si è ancora eliminato il deplorevole e pericoloso passaggio dei cieli e dei motocicli sul viale riservato ai pedoni che conduce da piazza S. Lorenzo al campo santo ed alla Madonna in Campagna. Infine faccio rilevare l'abitudine che ormai si ha nel lasciare accese anche di giorno le lampadine elettriche riservate alla pubblica illuminazione. Le vie Varese e Como insegnano... sono sempre illuminate anche di giorno!

Occorre una maggiore sorveglianza!

Cesare Milani.

Il Comm. Farello nominato Prefetto.

Con compiacimento i gallaratesi hanno appreso l'annuncio della promozione del commendatore Farello a prefetto di Reggio Emilia. Il comm. Farello ha retto per quasi 10 anni la nostra Sottoprefettura, ed in un periodo in cui ben poteva misurarsi l'abilità e l'esperienza di un funzionario.

Il posto al quale è chiamato dalla fiducia del Governo in età ancora giovane è certo degno della sua provata capacità.

Crediamo di essere sicuri interpreti dei sentimenti dei nostri concittadini porgendo all'egregio funzionario le più vive congratulazioni ed i più sinceri auguri.

Norme per le nuove costruzioni.

Nella sua seduta del 6 corrente la Commissione edilizia ha vivamente lamentato come troppo di frequente avvenga che da parte di costruttori si dia inizio ad opere edilizie prima della approvazione del progetto e che in pendenza dell'esame da parte della Commissione i lavori stessi vengano proseguiti così da mettere spesso la Commissione dinanzi al fatto compiuto.

Ed ha espresso il voto che venga esercitata assidua sorveglianza perchè le opere non si inizino prima di ottenere l'approvazione del rispettivi progetti, salvo sempre le eccezioni previste dal vigente regolamento per i casi urgenti.

In pari tempo ha ritenuto di dover richiamare i proprietari che presentano domande per concessioni a voler attenersi rigorosamente alle disposizioni dei Regolamenti Edilizi e d'Igiene, raccomandando che nella compilazione dei disegni si usi diligenza, precisione e chiarezza tali da consentire alla Commissione un giudizio sicuro. Le inesattezze, le lacune e le imprecisioni — se possono trarre in equivoco la Commissione — tornano pure a danno del richiedente, coll'infirmare la validità stessa della concessione accordata.

La Giunta, ritenuta la fondatezza della lagnanza e la necessità dell'interesse cittadino che le norme dettate dal Regolamento di Edilizia e d'Igiene per le nuove costruzioni siano osservate, ha deliberato di ordinare all'Ufficio Tecnico ed ai Vigili di esercitare una rigorosa sorveglianza in questa materia, riservandosi di reprimere severamente gli abusi che venissero rilevati.

Agli automobilisti e motociclisti.

Il Sindaco ha ordinato che nei giorni festivi e domenicali è assolutamente proibito ai conducenti di automobili e di motocicli di entrare in città dal ponte di Milano (via Cavour), e dal Ponte di Somma (via Mazzini).

E' fatto obbligo ai conducenti stessi di percorrere le vie esterne di circonvallazione.

Qualora essi fossero diretti a qualche punto interno della città dovranno transitare per le strade esterne di circonvallazione ed entrare in città dalla via più vicina al luogo di destinazione.

Ai contravventori saranno inflitte rigorose penalità.

Gli agenti municipali sono incaricati della esecuzione di questa ordinanza.

Concessioni edilizie.

La Giunta Municipale, sentito il parere della Commissione Edilizia, concede il chiesto nulla osta ai signori: Buffoni Giuseppina, per costruzione di un muro di cinta a chiusura di proprietà in via Varesina; Piantanida Giuseppe, fu Carlo, per costruzione di un fabbricato ad uso abitazione in Arnate; Vernocchi Macchi Maria e Macchi Ida vedova Provasi per costruzione di parapetto in calcestruzzo e chiusura con cancellata in via Galileo Galilei; Grazzini Giovanni, per costruzione di casa d'abitazione in Cedrate; Ditta Successori Alceste Pasta per ampliamento di fabbricato ad uso portineria in via G. M. Bonomi; Zaro Angelo Antonio per modifica di prospetto alla casa di abitazione in via Arno, 15; Fratelli Gaggero, per costruzione di fabbricato ad uso abitazione e industria in via Sciarè; F.lli Crespi fu Pietro, per costruzione di un salone ad uso industriale in via Como; Gnocchi Guido per ampliamento di portico ad uso deposito alla Cascina Prati; Fedeli Maria vedova Introini per ampliamento di fabbricato ad uso abitazione in via del Quadro; Colombo Paolo per costruzione di monumento funerario al Cimitero Urbano.

Sottoscrizione per il Monumento Nazionale alla Madre Italiana.

All'appello del Comitato costituitosi in Firenze per la erezione di un monumento nazionale in onore della Madre Italiana, nel tempio di S. Croce, la nostra città di Gallarate ha risposto col consueto lodevole fervore. Ecco la nota delle oblazioni che il Comune ha raccolte e trasmesse al signor Prefetto della Provincia:

Signora Enrica Maino Veratti L. 50 — Associazione Mutilati ed Invalidi L. 100 — Associazione Madri e Vedove dei Caduti L. 100 — Associazione ex Combattenti L. 100 — Patronato Orfani di Guerra L. 100 — Fascio di Gallarate L. 100 — Società *Dante Alighieri* L. 100 — Società di M. S. Sant'Anna L. 25 — Società Gioventù Cattolica Femminile L. 25 — Federazione Industriali L. 250 — Federazione Esercenti L. 50 — Ditta Successori Colombo e Macchi L. 50 — Ditta Bianchi, Clerici e Fraschini L. 50 — Ditta Crosta Piero L. 50 — Ditta Giordana Luigi L. 50 — Ditta Grassi Giulio L. 50 — Ditta Orlandi Gaspare L. 50 — Ditta Guenzani Ulderico L. 50 — Ditta Balassi Di Mattei L. 50.

Totale L. 1400.

Per gli Impiegati ex Combattenti degli Enti Locali.

Già da tempo erano note al Comitato Nazionale le richieste degli impiegati ex combattenti dipendenti dagli Enti locali, per ottenere la estensione delle provvidenze già concesse dallo Stato ai suoi dipendenti col R. D. 30 settembre n. 1290; ma, a differenza della unicità amministrativa dello Stato, la condizione stessa di quei nostri soci ha richiesto un particolare studio sia per i diversi rapporti di impiego da Ente ad Ente e sia per stabilire quali sono gli Enti che debbono e possono considerarsi di diritto pubblico.

Dopo maturo esame, con apposito memoriale, il Comitato ha chiesto che agli impiegati ex combattenti dipendenti dagli Enti locali, siano estese quelle provvidenze contenute nel Capo 4. del predetto decreto, ad essi applicabili; e per Enti locali ha indicato i Comuni, le Provincie, le Opere Pie e le Camere di Commercio.

Ed il memoriale è già stato consegnato alla Presidenza del Consiglio e messo allo studio: questo Comitato ha inteso così di assolvere un altro imprescindibile suo dovere verso una categoria tanto benemerita di Combattenti e svolgerà, come sempre, intensa opera per la realizzazione di aspirazioni tanto legittime.

Il Presidente dell'Ass. Naz. Combattenti.

Borse di studio per Orfani di Guerra.

L'Ente Nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra, con sede in Roma, via Gregoriana N. 12, ha bandito un concorso per la concessione di 300 borse di studio per l'anno scolastico 1923-24 a favore degli orfani di guerra d'ambo i sessi.

Le domande ed i documenti in carta libera, elencati nell'avviso di concorso, dovranno pervenire alla segreteria dell'Ente medesimo non oltre il 15 agosto 1923.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Comitato provinciale pro Orfani di guerra presso la R. Prefettura (Ufficio N. 9).

Cronaca d'Oro.

Il Comitato della I. Mostra d'Arte Gallaratese ha, con gentile pensiero, versato l'avanzo netto risultante dall'entrata di detta Mostra — L. 540.55, — a favore del locale Asilo Infantile.

L'Istituto beneficato rinnova sentiti ringraziamenti.

Biblioteca Popolare "L. Majno,,

Elenco dei nuovi libri acquistati:

Teresah: Il salotto verde — *F. Stens*: Il miraggio - Così la vita — *G. Ohnet*: Lisa Fleuron — *E. Werner*: Il fiore della felicità — *E. De Amicis*: La carrozza di tutti — *Cordelia*: Catene — *A. G. Barrili*: Come un sogno — *V. Brocchi*: Il labirinto — *G. Deledda*: Anime oneste — *R. Barbiera*: La principessa Belgioioso — *A. Boito*: Nerone — *R. Errera*: Michelino — *A. Acancini*: Al lume delle stelle — *L. Motto*: L'oasi rossa.

Nuovo lavoro del Maestro Gallotti.

Fra le varie espressioni di rinnovato culto alla memoria di Alessandro Manzoni, nella recente celebrazione del cinquantenario della morte, va rilevato il rivestimento musicale dell'inno « La Pentecoste » dovuto all'insigne nostro concittadino Maestro *Salvatore Gallotti* per coro a 3 e 4 voci, con accompagnamento di pianoforte (editrice La Casa Carisch di Milano).

Stile semplice e scorrevole caratterizza questo pezzo a cui l'autore ha preferito dare un carattere popolare, ma è anche distinto per sincero ed espressivo calore, reso più efficace dall'ottimo uso delle voci e dalla sua facilità di esecuzione.

Ci compiacciamo vivamente coll'illustre Presidente onorario della Società Gallaratese per gli studi patri — esempio di nobile e feconda operosità — per questa sua nuova fatica che torna ad onore dell'arte musicale italiana e della nostra Gallarate.

Jos.

Echi della I.a Mostra d'Arte.

Il Comitato Esecutivo della prima Mostra d'arte Gallaratese, tenutasi lo scorso inverno al Circolo Cacciatori, ha in questi giorni chiusi i conti finanziari ed ha elargito il relativo avanzo netto in L. 540.55 al locale Asilo Infantile Ponti.

Giovane che si fa onore.

Apprendiamo con vivo piacere che l'egregio giovane Paolo Colombo, figlio al concittadino ed amico sig. Giuseppe Colombo, ha conseguito il mese scorso la licenza ginnasiale con esonero da tutti gli esami al Ginnasio di Domodossola, riportando ottime votazioni. Allo studioso e intelligente giovane che, appena quattordicenne, entra nei corsi liceali, congratulazioni ed auguri.

Classe 1873.

Gli appartenenti alla Classe del 1873 festeggeranno i rispettivi ancor leggeri rincquant'anni, con una passeggiata che si effettuerà *domenica 22 luglio corr.*, col seguente itinerario: Gallarate (partenza alle ore 7.32) Laveno-Isole Borromee-Arona-Gallarate (arrivo ore 21.46).

I commilitoni tutti sono pregati d'intervenire e di dare per tempo la loro adesione alla Trattoria Ticino.

Alla Federazione Esercenti.

Lunedì 16 corr. alle ore 20.30 è indetta una adunanza di esercenti soci e non soci per discutere intorno ad importantissimi interessi di classe.

Parlerà un oratore della Federaz. Gen. degli Esercenti di Milano. La gravità degli argomenti da trattarsi richiamerà all'adunanza tutti gli esercenti del Gallaratese.

L'adunanza avrà luogo nel salone terreno del Broletto, gentilmente concesso.

* * *

La recente circolare ministeriale e la dura interpretazione data dalle autorità locali che « debbasi ritenere radicalmente nullo qualsiasi preteso passaggio di licenza o di pubblico servizio dal concessionario ed altri e che vieti la legge chiunque attenda ad un pubblico servizio in virtù di un titolo derivato da licenza altrui, salvo soltanto l'ipotesi di interposta persona » ha sollevato giuste e vive apprensioni.

Il Sindacato Nazionale dei Pubblici Esercizi ha energicamente ricorso contro simile durissima legge. Una Commissione anzi si è recata a Roma ove conferì con LL. EE. Finzi e De Bono che si riservarono di rispondere alle richieste dopo accurato esame al memoriale dalla medesima Commissione presentato.

E venne la risposta ma recisamente negativa, che richiamando l'art. 54 della legge di P. S. « la licenza di pubblici esercizi è personale e non può essere ceduta ad altri »; ed all'art. 4 del regolamento sulla legge contro l'alcoolismo « la licenza e l'autorizzazione sono valide esclusivamente non solo per le persone, ma anche per i locali in essa indicati »; considera la licenza data a persona diversa dalla titolare come nuova licenza in aperto contrasto quindi con lo spirito del recente decreto limitativo.

All'offesa del diritto di proprietà degli esercenti opposta alla rigida applicazione di una simile legge si ostenta la scissione del contenuto patrimoniale dell'azienda dalla licenza quale anzi coll'avviamento dell'esercizio stesso costituisce un tutto armonico che rappresenta la reale consistenza patrimoniale dell'esercizio stesso.

Al memoriale si oppongono altre ragioni di secondaria importanza che confermano le finalità limitatrici della legge incurante dei danni di categoria, che vogliono la limitazione ad ogni costo. Nutriamo fiducia che la Federazione esperirà tutte le pratiche del caso e che se ne varrà eventualmente pure dell'azione legale ricorrendo alla 4. Sezione del Consiglio di Stato onde ottenere una soluzione giusta e logica a tutela dei sacri diritti di proprietà.

Effemeride Gallaratese

dal 15 al 21 Luglio

18 Luglio 1880. — Grandi feste per l'arrivo dell'Arcivescovo di Milano Mons. Luigi Nazari dei Conti di Calabiana.

20 Luglio 1843. — Memorabile innovazione del torrente Arno.

21 Luglio 1858. — Crolla il campanile del Broletto rimanendo morti due soldati.

C. Milani.

Notizie Varie

Il contadino Brugnoni Agostino fu Giovanni da Golasecca, denunziò ai carabinieri di Somma Lombardo, di esser stato derubato di un portamonete di pelle contenente L. 35, ad opera di un individuo rimasto sconosciuto.

* * *

Spazzapollai, penetrati mediante chiave falsa, nella stalla del contadino Ferè Giuseppe di Cassano Magnago, rubarono dieci galline e due oche.

* * *

50 covoni di segale lasciati nella località Masnada di Casorate Sempione, cambiarono padrone, con delusione del proprietario Chiaravalle Angelo di Casorate Sempione.

* * *

Suicidavasi ad un palo che sorregge i fili elettrici, in prossimità della propria abitazione, il custode del cimitero di Cavaria, Schiavini Luigi.

Quale autore di un furto di una bicicletta, venne tratto in arresto Bottarini Giuseppe di Antonio da Lonate Pozzolo.

* * *

E' stato arrestato dai carabinieri il muratore Mainini Vittorio di Giovanni da Lonate Pozzolo, per aver conciata in malo modo, la propria consorte Mainini Giuseppa.

* * *

In seguito a mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria, venne arrestato il merciaio ambulante Casiroli Luigi fu Giacomo, di Albizzate, dovendo scontare un mese e dieci giorni di carcere, per lesioni.

* * *

Il ragazzo Cattorini Andrea di Angelo da Samarate, nel mentre in bicicletta percorreva la comunale Verghera-Samarate, venne investito da una motocicletta, riportando frattura della clavicola destra, abrasioni multiple. Ne avrà per una ventina di giorni.

Sport

Unione Ciclistica Gallaratese.

Abbiamo annunziato l'importante gara ciclistica, promossa ed organizzata dalla Unione Ciclistica Gallaratese e che avrà il suo svolgimento domenica 22 Luglio.

La presidenza del Sodalizio, a completamento del programma ci prega rendere noto che « La Società rivolge vivo appello ai signori motociclisti ed automobilisti di Gallarate, che intendono partecipare al seguito della gara a volersi gentilmente prenotare presso la Sede « Madonna in Campagna », ove verranno loro forniti i necessari schiarimenti ».

La IX Gita Sociale del Club Alpino.

Ecco il programma della IX Gita Sociale promossa dalla attivissima locale Sezione del Club Alpino Italiano:

14 Luglio. — Partenza da Gallarate alle ore 16.13; Arrivo a Varzo ore 19.35; Partenza per l'Alpe Veglia ore 20; Arrivo ore 24; Pernottamento.

15 Luglio. — Sveglia ore 5; Partenza da Veglia ore 5.30; Arrivo Bocchetta d'Anzona ore 9, Spuntino; Partenza per il Maderbon (m. 2942) ore 10; Arrivo in vetta ore 11; Partenza pel Sempione ore 12; Arrivo all'Ospizio (m. 2094) ore 14; Visita all'Ospizio - Colazione al sacco; Partenza per Domodossola ore 17; Arrivo a Domodossola ore 18.30; Partenza per Gallarate ore 19.15; Arrivo ore 21.46.

La spesa s'aggirerà sulle 55 lire: ferrovia Gallarate, Varzo e Domo Gallarate; Pernottamento Albergo; Auto Ospizio-Sempione-Domodossola.

Dovendo richiedere il permesso per il passaggio su territorio svizzero è necessario che ogni partecipante faccia conoscere la paternità, l'anno di nascita e la professione.

Equipaggiamento: scarpe ferrate; bastone o picozza. Sono indispensabili gli occhiali affumicati pel ghiaccio. Ogni partecipante deve inoltre portare da mangiare per sabato sera e la domenica.

Direttori di gita: Perrini Ambrogio e Bassetti Giovanni.

Corsa Ciclistica.

Corsa ciclistica di km. 60 svoltasi domenica 8 luglio u. s. sul percorso: Gallarate-Lonate-Oleggio-Borgoticino-Sesto C.-Gallarate. 42 concorrenti prendono il via che viene dato alle 14.55. Il gruppo parte veloce, ma a pochi chilometri dopo la partenza il gruppo è già disgregato. Ad Oleggio passa il primo gruppo guidato da Febbrero e Dusio a forte andatura. Nella discesa di Borgoticino Febbrero, Dusio, Lange e Orioli distaccano il gruppo, ma sono poi raggiunti prima della Groppina. Nuovo tentativo sulla Groppina: essi riescono a fuggire e arrivando a pochi metri dal traguardo, Febbrero instancabile di energia prende la testa staccando Dusio di una macchina, seguito da Orioli e Lange. Segnono gli altri a brevi intervalli.

Ordine d'arrivo: 1. Febbrero Alfredo alla media oraria di km. 34; 2. Dusio; 3. Orioli; 4. Lange; 5. Colombo; 6. Besozzi; 7. Frontini; 8. Franconi.

Il premio del più giovane arrivato fu vinto da De Lorenzi Carlo d'anni 12 e la Targa Dusio dall'Unione Ciclistica Gallaratese. Ottima l'organizzazione.

IN PRETURA

Tutto va bene ma...

Un ladro sfortunato deve essere tale Mairani Giovanni, di Lonate Pozzolo, perchè ogni qual volta viene attratto dal desiderio di inforcare una bicicletta da donna, viene scoperto e ne paga il fio, come lo attestano i suoi precedenti penali.

Il Mairani, accusato di avere asportata una bicicletta da donna nello scorso dicembre, in danno di Cattoretti Rosa, da Casorate Sempione, reputò utile non presentarsi alla udienza e si buscò tre mesi di reclusione.

Dura lex sed lex.

I prestinai Chiringhelli Agostino fu Carlo, da Crenna, e Ceriani Gaetano, di Giacomo, da Samarate, visono nel regno della luna, perchè dovendo rispondere di infrazione alla legge infortuni operai, hanno dichiarato alla pubblica udienza di ignorare che gli operai sono soggetti alla assicurazione e che tanto il salario che le ore di lavoro devono essere registrati sul libro di paga. Per tali infrazioni il Chiringhelli fu condannato a lire 180 di ammenda ed il Ceriani a L. 625.

Furti di carbone.

Il continuo succedersi di furti di carbon fossile a questo scalo ferroviario destò viva impressione al locale capo stazione signor

Ranzi, che ne informò i carabinieri, i quali dopo qualche appostamento riuscirono ad arrestare sette ladruncoli, certi Pagani Giuseppe, Orlandi Mario, Bianchi Pietro, Pisani Nino, Bossetti Pasquale, Testa Gerolamo, Bettoni Augusto da Gallarate, ed a scoprire i ricettatori che con pochi soldi ricevevano ed acquistavano il carbon fossile.

Gli imputati di furto sono comparsi ma i ricettatori, certi Magnoni Marco, Aspesi Angela, Montonati Ermellina, Maffioli Esterina e Ghironi Marte, tutti residenti a Gallarate, si mantennero contumaci.

Il pretore condannò Bettoni Augusto e Pisani Nino a tre mesi di reclusione ciascuno, essendo risultati pregiudicati, assolvette per amnistia Pagani Giuseppe, Orlandi Mario, Bianchi Pietro, Bossetti Pasquale, Testa Gerolamo; condannò a giorni dieci di reclusione e lire 100 di multa ciascuno, pena che dichiarò condonata, tutti i ricettatori.

CRONACA di LEGNANO

Atti della Giunta.

Tornata del 9 luglio 1923

2. Ruolo supplettivo della Tassa di Esercizio per l'anno 1922; 3. Ruolo supplettivo della Tassa di Esercizio per l'anno 1921.

Per la "Dante Alighieri,,.

Domenica nella Palestra della Regia Scuola Tecnica, il Prof. Cav. Egidio Assi tenne l'annunciata conferenza sulla Dante Alighieri.

Nel vasto salone i bravi coristi della «Società Amici dell'Arte» eseguirono innanzi tutto, in modo inappuntabile il coro *La Speranza* di Rossini.

Poi il Prof. Manfredi presentò l'oratore accennando che il movimento iniziato di rinnovamento della nostra Sezione della Dante, è sotto gli auspici del nostro Sindaco Comm. Fabio Vignati e ha per organo propulsore quell'anima generosa di forte combattente che è il nostro Assessore Rag. Franco Roveda.

Esaltò la figura di educatore e di cittadino il cav. Egidio Assi, il fondatore in Legnano della Dante.

Il Prof. Assi, con calda e commossa eloquenza espose con grande efficacia gli scopi della «Dante».

Sono otto milioni d'italiani all'estero che reclamano, nel nome sacro della Patria, di non essere abbandonati: sono altri otto milioni e più di figli di italiani che hanno bisogno di scuole italiane per non perdere la coscienza della loro origine e dimenticare il nostro linguaggio.

Rivoltosi poi ai giovani, che numerosi lo ascoltavano, li eccitò a compiere tutti il dovere di iscriversi alla «Dante» e il caldo appello dell'amato educatore ottenne subito il suo effetto. Infatti la Segretaria Sig.na Bonoli e lo studente Olivetti ebbero a raccogliere molte nuove iscrizioni.

Cessati gli applausi che salutarono la lirica chiusa del prof. Assi, la Società «Amici dell'Arte» sotto la valente bacchetta del maestro Cav. Neglia, eseguì altri due ammiratissimi pezzi fra i quali una bellisima composizione del Neglia: *Beatrice di Dante*.

Notammo fra i presenti oltre l'Assessore Roveda il Direttore della Scuola Tecnica prof. Manfredi, Girardi, Estari, la Direttrice Sig.na Amboni, la Signora Ressia, la Sig.na Pavignano, il Sig. Sesler ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Ancora pel nostro Istituto.

Il Preside del nostro Istituto, Prof. Luigi Manfredi, ci assicura che la riforma Gentile, mentre abroga per le scuole magistrali il pareggio, lo lascia in vita per gli altri tipi di scuola. Così sia! E quanto sinceramente desideriamo per vedere finalmente bene coronati gli sforzi di tutti quanti hanno voluto e vogliono mantenere alla nostra Legnano questo tempio di coltura.

Non ci sia discaro però un altro rilievo: dalla stampa locale apprendiamo come anche Busto Arsizio si ostina a voler creare un istituto tecnico inferiore e che Gallarate ne pensa uno completo e coi fiocchi. Adagio, amici. Il problema della riforma della scuola media nella nostra plaga non può essere il tema d'uno sport elettorale a sonore tamburellate od uno sport di ostentata dottrina pedagogico-sociale.

E' un problema di grandissima importanza che va ponderato in tutti i suoi dettagli e risolto senza la creazione di doppioni che finirebbero poi coll'eliminarsi per tisi vicendevolmente procurata dopo forti dispendi e sensibilissime pressioni economiche sulle popolazioni dei nostri centri. Adagio adunque e che si proceda con occhio sicuro e criteri sani.

Ottimo programma.

Un ottimo programma è quello che si propone l'Assessore all'Istruzione rag. Roveda. Egli pensa, con un lavoro illuminato, assiduo, paziente, di poter far sorgere fra la classe operaia dei circoli di coltura: quindi istituzione della biblioteca pei combattenti e di nuove altre biblioteche circolanti; corsi di conferenze istruttive, fatte in forma piana, buona, sicura, efficace, da conferenzieri preoccupati, non della riuscita pomposa e rumorosa per conto proprio, ma di poter affezionare, suscitare sempre più nella massa, abbrutita pel passato nelle osterie, un risveglio spirituale che la faccia migliore e la elevi alla dignità di componenti una famiglia di uomini, desiderosi del miglioramento proprio per se e per gli altri. Ci congratuliamo con l'Assessore Roveda e gli assicuriamo tutto il nostro ausilio in un'opera così altamente educativa.

Un incendio.

Giorni fa si sviluppò un incendio alla Cascina Flora. Gravissimo sarebbe stato il danno senza il pronto intervento dei pompieri della Ditta Bernocchi e della Ditta Cantoni. A questi, al geometra Pastori che, coraggiosamente si prodigò nel doloroso riscontro, i nostri sinceri rallegramenti. Tuttavia i danni si aggirano sulle 20.000 lire. Non si sono accertate le cause di detto incendio.

Neo dottore.

L'amico carissimo Gaspare Tosi del Dottor Emanuele si è testè laureato in medicina e chirurgia con voti centotto su centodieci.

A lui le felicitazioni e gli auguri di brillante carriera.

Sui margini d'un Banco Benefico.

Copiosi e di gran valore furono i doni vinti al banco pro-combattenti: restarono non sorteggiati il dono del Comune, della Ditta Macchine da scrivere e della Ditta Tosi, dati per gara all'incanto rispettivamente al Sig. Andrea Colombo, al sig. Santini, al rag. De Martini.

Sono altresì liberi i doni del Comm. Bernocchi e di S. A. R. il duca d'Aosta; questi due doni — per decisione del Comitato della festa, — saranno dati alla prima nuova gara di beneficenza che occorrerà in Legnano.

Dal Circondario

CASORATE SEMPIONE

Sport.

Domenica 22 corr. alle ore 15.30 la Società Sportiva Casoratese farà disputare il 4. Giro Podistico di Casorate su un percorso di chilometri 2.500. Sono in pallio ricchi premi in medaglie e denari. Traguardo a premio al Caffè della Ferrata. Iscrizioni L. 3. Si ricevono fino a mezz'ora prima della partenza presso il Sig. Zenaldi Eugenio, parrucchiere in Via Torino.

* * *

Pure indetta e organizzata dalla S. S. Casoratese avrà inizio lunedì 23 corr. una gara bocciofila al Ristorante della Pista. Le iscrizioni fissate in L. 5 si ricevono da oggi sino a tutto il 22 corr. presso il Sig. Zenaldi Eugenio come sopra.

Premi: 1. L. 100; 2. L. 60; 3. L. 40; 4. Lire 20, oltre il diploma d'onore.

CRENNA

U. O. E. I.

Domenica 22 luglio corr. la nostra sezione svolgerà il grandioso programma dell'adunata per il bosco, nella pineta di Crenna.

L'intervento della locale musica «La Concordia» darà maggior imponenza alla manifestazione che negli anni precedenti ebbe ottimi risultati.

Sul posto si effettueranno balli campestri e divertimenti vari, tra i quali una gara podistica di resistenza con numerosi premi. Avrà pure luogo l'estrazione della ricca lotteria Uoeina.

CASALE LITTA

Come i.... camaleonti!

Da ben dieci anni a Casale Litta regnano i social-bolscevichi, ad onta della sconfitta a loro toccata nelle ultime elezioni provinciali.

Confrontando le stranezze commesse dai nostri solerti amministratori con quello che faranno domenica prossima, non possiamo far altro che pensare che si tratta di un... fenomeno e cioè: uomini trasformati in... camaleonti, senza l'intervento della maga Armida!

Infatti «si dice» che i seguaci di Lenin, domenica 15 corr. benediranno e inaugureranno il tricolore in sostituzione a quello ormai vecchio e sdrucito. Si dice anche che alla festa parteciperanno i fasci del gallaratese e le Autorità!

Ora ci domandiamo: Come mai, quei signori, in così breve tempo, da antinazionalisti (e i loro verbali ne fanno fede) in un attimo si sono convertiti?

Dicano, quei signori, se l'atto che vogliono fare, lo compiono con vera fede di italiani, o per gettar del pepe negli occhi delle autorità!

Vero è che il vecchio tricolore è ormai di un unico... colore, ma è sempre più glorioso del vostro, perchè esso fu il segnacolo della fede dei nostri padri e perchè intorno ad esso si sono stretti i nostri giovani combattenti e i nostri eroici morti.

Voi, patrioti opportunisti del '923, durante il vostro regno avete gettato il tricolore nel fango e lo avete sempre tenuto nascosto, rifiutandogli il bacio del sole d'Italia.

Ora, perchè non lo avete subito sostituito, come era intenzione della vecchia giunta Besozzi, di buona memoria? Forse perchè la cassa comunale non permetteva di spendere quel centinaio di lire? No: gli è che sono ormai passati i vostri begli anni, ed ora per mantenervi al potere andate a mendicare vergognosamente la simpatia e l'appoggio delle autorità.

Voi state per commettere un sacrilegio, innalzando ora sul palazzo comunale il tricolore, mentre, nell'ottobre del '20, issaste il drappo rosso.

Ripetiamo, è un sacrilegio e noi richiamiamo su tanta mala fede l'attenzione delle autorità e dei fasci di Gallarate.

MONTONATE

Il Tricolore alle Scuole.

La bella cerimonia della benedizione e consegna del tricolore alle scuole di Mornago è stata nello stesso giorno preceduta a Montonate da una manifestazione unanime e solenne nella sua semplicità.

Fin dal mattino l'alpestre e simpatico paesello si presentava ridente, adorno dei suoi bei tricolori che sventolavano numerosi. Alle ore 10 all'Asilo si svolse la solita e cara festicciuola: saggio finale dei bimbi, che furono applauditi per la loro grazia e spigliatezza. Furono rese lodi vivissime alle brave Suore che tanta cura e pazienza ebbero nell'educarli, ed all'Ing. Moroni che con maestria seppe accompagnare al pianoforte i loro svariati canti.

A mezzogiorno il Cav. Sacchetti riuniva nella sua bellissima villa il sottoprefetto Cav. Avv. Nob. Palmeri; il Gr. Uff. Comm. Alessandro Maino, Cons. Prov.; l'Ill. Sig. Sindaco di Gallarate Sig. Colombo; il Capitano dei RR. CC. Cav. Danieli; il R. Ispettore Scolastico Cav. Brunetti; l'Ing. Moroni; l'oratore Sig. Cesare Grassi e il Presidente della Sezione Mutilati Sig. Bonafede; e con la sua ben nota gentilezza offriva loro una colazione.

Alle ore 14 si formò il corteo che percorse poi tutto il paese, così composto: Asilo Infantile, Scuole Premilitari di Montonate e Caidate, Società ginnica di Caidate; Musica di Azzate, Autorità, Comitato, Associazione Combattenti e popolazione.

In piazza si svolse il rito religioso celebrato con solennità dal M. R. Parroco Don Pietro Caremi, assistito da altri sacerdoti, in ricchi ed antichi paramenti.

Madrina della bandiera offerta dai Mutilati era la Sig.a Pierina Balzarotti, della bandiera offerta dalla popolazione alla Scuola, la Sig.na Letizia Sacchetti, di quella offerta ancora dalla popolazione all'Asilo, la Signora Leopolda Chiesa Moroni.

Per primo il M. R. Parroco disse sentite e calde parole di religione e di amor patrio.

Fecero il giuramento ed inneggiarono al tricolore i bambini dell'Asilo e gli allievi delle Scuole.

L'Avv. Mario Donadoni parlò a nome delle madrine delle bandiere ed il suo discorso fu applauditissimo per l'espressione viva e sincera del più alto sentimento italiano.

Terminò poi con una meritata lode all'insegnante Sig.ra Brianzoni, devota e fiera sostenitrice delle idee patriottiche.

Per ultimo parlò il Sig. Grassi, Segretario del Sindacato Fascista. Ormai tutti conoscono la sua forte e convincente parola, che fu coronata da numerosi applausi.

La bella manifestazione si è chiusa col canto degli inni patriottici, accompagnati dalla musica di Azzate, quindi il corteo proseguì per la cerimonia al Capoluogo.

MEZZANA

Onoranze alla Salma di un Prode.

Con l'intervento di tutta la cittadinanza, delle autorità locali e di un plotone della Milizia di Somma Lombardo, domenica ebbero luogo i solenni, commoventi funerali alla salma del valoroso caporal maggiore Alfredo Curzonio.

Il corteo funebre partì dalla Chiesa di S. Antonino e si diresse alla Chiesa di Santo Stefano, dove ebbero luogo le funzioni religiose: quindi, seguito dal popolo tutto, con le bandiere delle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati e Invalidi, delle locali Società di Mutuo Soccorso e dei Circoli Cooperativo e Unione, il corteo si avviò al nostro Cimitero ove, dopo l'estrema benedizione, il Sindaco sig. Rodolfo Vanelli rivolse al Caduto commoventi parole di saluto. Pronunciarono belle e sentite parole anche i signori Carlo Garzonio e Pietro Bossi; parlò quindi a nome dei Combattenti e dei Mutilati il dott. Carlo Ravasio e il signor Malvestiti ringraziò a nome della famiglia.

MORNAGO

Il Tricolore alle Scuole.

Solenne, piena di fervore patriottico, indimenticabile è riuscita la manifestazione di domenica.

Verso le ore 14 sono cominciate ad affluire a Mornago, tutta sfavillante di tricolori, le Autorità e le Rappresentanze.

Abbiamo notato:

Il Sottoprefetto Marchesi Palmieri: i Sindaci di Mornago signor Castiglioni, di Gallarate signor Colombo, di Albizzate signor rag. Guanzani, il gr. uff. Maino, Consigliere Provinciale; il cav. Sacchetti con la figlia; l'avv. Donadoni; il capitano dei RR. CC. cav. Danieli; il tenente di artiglieria Sacchi; il rag. Bonafede, Presidente della Sez. Mutilati di Gallarate; l'Ispettore Scolastico cavalier Sacchetti; l'ing. Moroni; Cesare Grassi, ed altri molti.

Molte le rappresentanze delle Sezioni fasciste, oltre la Premilitare di Caidate e Montonate con bandiera; la Società Ginnastica «Viribus Unitis» di Caidate con vessillo e la rappresentanza dei Mutilati di Gallarate con bandiera.

La cerimonia solenne si iniziò con l'arrivo dei cortei scolastici preceduti dalle musiche di Azzate e Besnate. Essi si disposero intorno all'altare eretto presso il Municipio.

Suonato l'attenti il Rev. Parroco Don Barbetta seguito dal Diacono e Suddiacono in paramenti solenni benedisce il drappo, mentre le musiche intonano la Marcia Reale.

Inizia la serie dei discorsi il Rev. Parroco il quale ha parole di alta italianità.

Segue il giuramento dei bambini.

Prende poi la parola il Presidente dei Mutilati di Gallarate, il quale in una commossa rievocazione dei grandi sacrifici sofferti nelle trincee, invoca dagli italiani che tali dolori non siano sofferti invano e li esorta all'amore verso la Patria.

Sale la pedana il Sindaco di Mornago che per la circostanza cinge la fascia tricolore. Egli pure ha applauditissime parole di commosso amor patrio ed augura che le fortune del nostro popolo vadano di pari passo col miglioramento delle fortune nazionali.

Come rappresentante della Classe Magistrale prende la parola il maestro signor Vincenzo Rosmini. Egli pure sintetizza in un forbito discorso gli scopi e gli indirizzi della Scuola inneggiando ai fasti quarantotteschi del nostro tricolore.

Parla infine Cesare Grassi, per illustrare gli scopi e le idealità del fascismo e per ammonire il popolo a non lasciarsi traviare dalle torbide idee di una volta.

La cerimonia termina con la Premiazione degli Orfani di guerra, al canto dei Tre Colori, eseguito dalle giovanette Mangano, Masini e Cozza Angelina, coll'Inno al Piave, eseguito in coro da tutte le scolaresche riunite, con le simpatiche parole pronunziate dai piccoli Rossetti, Re, Bardelli e Ronchi.

In ultimo il corteo, con le due musiche in testa, percorre le vie del paese al suono degli inni patriottici.

Corsa ciclistica.

Si è iniziata alle ore 3.30; vi hanno preso parte 36 corridori. Percorso: Mornago, Varese, Gazzada, Gallarate, Somma L., Crugnola, Vinago, Mornago, km. 44.

Giungono: 1. Barbati Pietro alle ore 14.54; 2. Maestri Gino a 2 macchine; seguono: 3. Chinetti Carlo; 4. Pozzi Ferdinando; 5. Baleri Ferdinando; 6. Mazzucchelli Stefano.

Ottima la organizzazione; nessun incidente notevole.

S. VITTORE OLONA

Un grave conflitto.

Sabato sera, 7 luglio n. s., verso le 22, in una sala del Circolo apolitico di S. Vittore Olona, si era dato convegno, tra gli altri, un gruppo di giovani iscritti alla locale sezione del Partito Liberale.

Improvvisamente entrò uno sconosciuto che, senza verbo proferire, si diede a pestare bastonate sul tavolo, esplodendo anche un colpo di rivoltella in aria. Alla domanda: «che cosa fate?» formulata da uno dei presenti, si voltò verso la porta, gridando: *Avanti, amici!*

Allora tre o quattro, pure sconosciuti, irruppero nella sala, sparando revolverate e bastonando i presenti.

Fu un fuggi fuggi generale. Un giovane, colpito alla testa, cadde riverso; mentre tentava rialzarsi, venne nuovamente colpito e rigettato a terra. Diversi altri furono contusi.

Soddisfatti, gli aggressori si eclissarono.

Quasi contemporaneamente tre individui si portavano a casa del signor Bombelli, segretario politico della Sezione Liberale, entrando da una contigua osteria. Il signor Bombelli a quell'ora stava dormendo su un divano, tenendo fra le braccia la propria piccina. Gli assalitori ruppero i vetri della finestra e si diedero senz'altro a sparare nell'interno all'impazzata. Poi, entrarono, continuando il fuoco. Il signor Bombelli destato di soprassalto ebbe appena il tempo di deporre la bambina, fu colpito a bruciapelo ripetutamente, riportando tre ferite di una certa entità al braccio, al fianco ed alla gamba destra, guaribili in trenta giorni salvo complicazioni.

Benchè ferito, ebbe pur tuttavia la forza di armarsi di una accetta che trovò a portata di mano e di lanciarsi contro gli aggressori. Intanto la signora correva fuori per chiamare aiuto. Inseguita a revolverate fin sulla via, fu vero miracolo se non fu colpita.

Fuori, una quindicina di individui, fra cui erano parecchi fascisti del luogo, minacciavano colle armi alla mano chiunque avesse osato intervenire.

Dopo il fatto gli stessi individui si diedero a girare per il paese sparando e rompendo i vetri delle osterie ancora aperte.

Quattro fascisti di S. Vittore, inseguiti da tre liberali, si diedero alla fuga sparando per intimorire gli inseguitori; mentre stavano per essere raggiunti si salvarono in una casa dove ottennero, colle minaccie, di potervisi rifugiare. Gli inseguitori allora desistettero, paghi di averli riconosciuti.

Intanto, una numerosa folla andava radunandosi. Un fascista, certo Agrati, capitato disgraziatamente in mezzo ad un folto gruppo, fu riconosciuto e picchiato, riportando delle contusioni guaribili in quindici giorni. Fu salvato a stento dalle ire dei presenti.

L'impressione destata dai tristi fatti nella popolazione è estremamente penosa. La cosa, vivamente commentata, si spiega con la animosità ingenerata nell'elemento fascista locale per la costituzione di una forte Sezione liberale, composta in gran parte di combattenti, fra cui parecchi mutilati e decorati, che è riuscita in breve a cattivarsi le simpatie dell'opinione pubblica.

L'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di quattro fascisti, quasi subito rilasciati, e di tre liberali che vennero tradotti a Busto sotto l'imputazione di avere partecipato all'aggressione del fascista Agrati.

Prima di commentare il grave fatto segnalatoci dal nostro corrispondente, rimaniamo in attesa di ulteriori particolari.

SAMARATE

Il martirio di un missionario italiano.

Giunge notizia dalle missioni cappuccine del Maranhao (Brasile) che il padre Daniele da Samarate che si è chiuso 15 anni fa, giovanissimo e fiorente di salute, nel lazzaretto dei lebbrosi del Parà, colpito dall'inesorabile morbo, si consuma lentamente, pure continuando con un eroismo magnifico la sua opera di assistenza degli infelici come lui colpiti dal contagio.

Il padre segretario generale delle missioni ha invocato dal Papa una speciale benedizione per il missionario.

Ecco il testo della supplica che il Papa ha di suo pugno firmato, benedicendo:

«Benedetto Padre,

«Il padre Ferdinando da Manerbio, segretario generale per la missione dei Minori Cappuccini, prostrato al bacio del Sacro Piede, chiede umilmente dalla Santità Vostra una speciale benedizione per il padre Daniele da Samarate, alunno della Provincia Lombarda, che da 25 anni missionario nel Maranhao, vittima del suo ministero, è relegato nel lazzaretto dei lebbrosi in Belèmdo Parà, ove da 15 anni consuma, fra atroci spasimi, il sacrificio delle sue vittime. Dinnanzi a questo continuo sacrificio, profondamente commovente e sublime nel suo eroismo nascosto, noi sentiamo il dovere e insieme il nobilissimo orgoglio di segnalare il nome del padre Daniele da Samarate alle autorità civili del natìo paese perchè rendano il dovuto onore a questo grande figlio d'Italia, che la fa benedire ed ammirare da tanti infelici messi al bando della società civile.

«E' un grande cuore d'Italia che muore, vittima del più puro altruismo. A padre Daniele, martire della fede e ai suoi confratelli che in altri lidi hanno affrontato e affrontano analoghe sofferenze, che resteranno forse sempre sconosciute, l'Italia manda il suo commosso e grato saluto».

VANZAGHELLO

Onoranze ad un valoroso Caduto.

Domenica mattina furono rese solenni onoranze alla salma del soldato Tacchi Mario, del 23. artiglieria da campagna ferito sul Sabotino nel 1915 e spirato all'Ospedale di S. Giovanni di Manzano.

Era la prima salma ritornata in paese, ed unanime fu l'intervento della cittadinanza e delle Associazioni locali e di Busto Arsizio.

Al Cimitero portarono il saluto al valoroso Caduto il Sindaco ed altri compagni di trincea: tutti, tra la commozione dei presenti, ebbero elevate parole di compianto all'eroico artigliere.

ATTI DEL PARTITO

Le elezioni sono prossime....

..... bisogna quindi organizzarsi! Organizziamoci, dunque..... Tutti lo ripetono: tutti lo proclamano; tutti ne sentono la necessità assoluta, e... ben pochi si muovono, o, meglio, ben pochi ascoltano il richiamo degli isolati volonterosi che lavorano attivamente.

Molti, anzi, credono che basti *sentirsi* liberali e che non occorra altro che andare alle urne quando sarà ora: e sarà tardi!

Come il coro acquista importanza ed imponenza dal numero delle voci, così le vostre richieste, o elettori liberali, saranno più ascoltate quando sarete in molti. E' inutile illudersi; è vano cullarsi nella dolce e fallace illusione di arrivare sempre in tempo.

Bisogna organizzarci per poter far valere il proprio peso nelle competizioni politiche ed economiche (economia e politica talvolta vanno sotto braccio l'una all'altra).

Primo atto informativo di qualunque organizzazione è quello di inscriversi ad essa, costituendo un primo nucleo che servirà ad ulteriori sviluppi più vasti e più potenti.

Ricordate: il numero dei seggi elettorali attribuito ad ogni regione sarà in relazione alla migliore o peggiore organizzazione dei partiti politici, e *in rapporto diretto alla diligenza degli elettori.*

Diligenza, significa: organizzazione e disciplina.

Senza organizzazione si perde la possibilità di farsi valère... Senza disciplina si perdono i seggi assegnati alla regione!

Un voto della Direzione

La Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano, riunitasi a Genova il 9 corr., ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano, riunita il giorno 9 luglio in Genova, preoccupata dell'atteggiamento di vari gruppi della Camera, atteggiamento che crea difficoltà al Governo in occasione della votazione sulla legge elettorale, considerato che dai partiti di opposizione si approfitta della presente difficile situazione per scopi anti-nazionali, in conformità alla sua condotta, sempre di valido e sincero aiuto agli sforzi del Governo nell'opera di restaurazione nazionale, ricordato a tutti che la disciplina di partito non deve e non può essere per alcuno una vana parola, ma deve dar vita ad un'azione unica e concorde in Parlamento e nel Paese per le finalità superiori del Partito Liberale, che si identificano coi maggiori interessi della Patria, invita i deputati inscritti alle sezioni del partito a svolgere energica e fattiva opera per l'approvazione alla Camera della legge elettorale proposta dal Governo, ivi illustrando con una mozione collettiva l'atteggiamento assunto dal partito stesso e votando a favore della legge secondo gli inequivocabili deliberati del Consiglio nazionale del partito, tenuto a Napoli il 25 giugno scorso».

Questo ordine del giorno pubblicato il giorno della riapertura della Camera, convincerà i dubbiosi e gli scettici, se ancora ce ne possono essere... almeno in buona fede, della onesta volontà dei liberali di voler affiancare l'azione del Governo nazionale.

Dopo questa nuova riaffermazione di fiducia al Governo di Mussolini da parte dei liberali, che cosa avverrà per le prossime elezioni? Non lo sappiamo, nè desideriamo saperlo. Se il Partito Liberale sarà invitato come tale a collaborare con il partito fascista, esso sarà ben lieto di offrire i suoi uomini (e ce ne sono molti che sono vere illustrazioni in ogni campo della politica sociale) senza fare questione di numero, pur di arrivare a costituire intorno al Governo una maggioranza omogenea che valga ad assicurare al Ministero una vita sufficente per svolgere un qualunque programma. Ma se anche questo non dovesse avvenire, il Partito Liberale non si metterà in opposizione al Governo fascista nè si presterà al giuoco dei partiti antinazionali.

Esso si limiterà alla dimostrazione delle proprie forze, ordinando ai pochi rappresentanti che manderà in Parlamento di non ostacolare in alcun modo il Governo fascista.

Questa è la lealtà e la dignità del Partito Liberale.

Il Direttorio della Sezione di Milano

Martedì sera si è riunito il Consiglio Generale della Sezione di Milano del Partito Liberale Italiano, nella sua sede di via S. Raffaele 6. Si è proceduto alla nomina del Direttorio.

Presidente venne nominato l'avvocato G. B. Boeri; *Vice-Presidente*: l'avv. comm. G. B. Colombo e il dott. E. Menegozzi; *Segretario Generale*: Comm. A. G. Bianchi; *Consiglieri*: dott. Bellinzona, avv. Morelli, avv. Ranelletti e prof. Solmi.

A comporre la Commissione d'organizzazione e propaganda furono eletti l'ing. Turrinelli, l'avv. Grassi e Tanci della Federazione Giovanile.

I deputati liberali e la riforma Acerbo

Lunedì sera si è riunito il gruppo parlamentare liberale di destra. E' stata accolta la domanda d'inscrizione dell'on. Camerana, già appartenente al gruppo agrario. Si è poi discusso sull'atteggiamento da tenere di fronte alla discussione della riforma elettorale e, dopo ampio dibattito, al quale hanno preso parte gli on. Fontana, Celesia, Riccio, Maury ed altri, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare liberale, convinto che i vari sistemi elettorali abbiano soltanto un valore relativo, riconosciuta la necessità politica di eliminare i più gravi inconvenienti della proporzionale e di dare al Paese di confermare il suo assenso all'attuale indirizzo politico, inteso alla restaurazione della pace interna, dell'Erario pubblico e del prestigio d'Italia, plaude all'opera svolta dall'on. Salandra nella Commissione che ha esaminato il disegno di legge sulla riforma elettorale, e delibera di votare il passaggio alla discussione degli articoli».

In difesa dell'Industria Italiana

Abbiamo pubblicato, in uno scorso numero, una risposta dell'on. Benni al senatore Einaudi. Riesumiamo oggi un articolo col quale l'on. Benni risponde nuovamente ad una replica dell'Einaudi, non volendo che la questione resti troncata a metà, e ciò per il buon nome della classe industriale e per l'interesse che il paese ha a vedere chiaro una buona volta in una controversia di fondamentale importanza pubblica.

«Da parte di uno scienziato, come il senatore Einaudi, mi hanno sopratutto disorientato le strane contraddizioni di cui il suo articolo è intessuto.

«Dopo avere fieramente ribadito i suoi precedenti giudizi intorno «alla non bella condotta delle classi industriali italiane» ed al «miserando spettacolo che di sè danno alla Camera i loro rappresentanti», lo scrittore esce in parole come queste: «Nella gerarchia delle autorità scientifiche, a cui mi inchino, *metto in primissimo luogo* l'industriale, l'agricoltore, il banchiere, l'operaio...».

«L'industriale, il banchiere, è un logico perfetto, è un economista nato, quando parla della sua industria, del suo commercio».

Ma mi domando in qual modo si concilia il panegirico levato alla competenza economica *particolare* dell'industriale *singolo*, con la patente di asinità economica *generale* largita alla Confederazione Generale dell'Industria, che in sè raccoglie, armonizza e rappresenta i *singoli uomini* e le *singole categorie?*

Egli obbietterà forse, con la rinfrescata memoria che gli viene dal recente laticlavio, il vecchio adagio caro agli scolaretti di prima ginnasio: «*Senatores boni viri, Senatus autem mala bestia*»....

Ma qui l'adagio proprio non calza.

E non paia, che io esageri.

«L'ammirazione si cambia in fastidio, (egli continua) appena l'uomo della pratica volta carta e si mettere a discorrere di cose generali... Il ragionatore a fil di logica si mette a sragionare e ad infilare proposizioni senza nesso. Fa come l'on. Benni — capitano acclamato di industrie fiorenti, e senza dubbio economista di primissimo ordine, quando studia le nuove vie da imprimere ai prodotti della sua magnifica organizzazione industriale — il quale, quando si azzarda sul malfido terreno della teoria economica, scrive assurdità».

Potrei, però, facilmente rovesciare il non vellutato nè morbido guanto di questo ragio-

namento — e modestamente ammonire il Prof. Einaudi, che forse, è ancora più facile scrivere delle assurdità quando, dalle nuvole della teoria, si scende sul terreno insidioso della pratica: tanto più, se di questa non si possiede la conoscenza faticosamente acquistata, risolvendo ad uno ad uno gli innumerevoli e svariatissimi problemi dell'attività quotidiana.

Gli uomini, non abituati al regno dell'aria, sono ancora pericolanti e maldestri volatori. Ma anche le libere creature del cielo, quando si posano sulla terra, camminano saltabeccando assai pietosamente.

E certo il prof. Einaudi — Aquila Reale dell'Economia Politica — troverà preferibile, che noi industriali siamo dei buoni e saldi marciatori sul terreno della pratica, anche se «scalcinati aviatori» nei cieli della teoria.......

* * *

E continuo, col permesso dell'autore, non «a pescar colle molle», ma a spigolare umilmente, tra le folte spighe del suo articolo, i fiammanti papaveri di qualche altra contraddizione.

Protestando di non avere mancato ai suoi giudizi sulle classi industriali italiane «un carattere definitivo ed inappellabile» egli soggiunge:

«La scienza vive esclusivamente perchè dubita... Neppure Adamo Smith e Davide Ricardo si salvano davanti al Tribunale della critica. Non esiste nessuna autorità competente a dare sentenza in materia scientifica... Ogni problema è sempre possibile».

Auree parole Ma allora... perchè il senatore Einaudi, di fronte al nostro cortese invito a discutere insieme il complesso problema delle tariffe doganali, si è rivoltato come punto da una vespa inferocita?

Perchè, se nemmeno Smith e Ricardo possono considerarsi infallibili, egli invece giudica e condanna le classi industriali italiane e chi le rappresenta, con una procedura ancor più sommaria di quella di Minosse e — me lo consenta — non meno ringhiosa?

E soprattutto, perchè nello scomunicarci quotidianamente pel nostro preteso delitto di protezionismo, egli si rifà sempre a quei vangeli manchesteriani, i quali — per la sua stessa esplicita dichiarazione — sono venerabili sì, ma non inappellabili?

Adamo Smith e Davide Ricardo hanno costruito le loro grandi teorie, basandosi — suppongo — sulla realtà economica del tempo e del paese in cui vissero. *La realtà economica* di oggi non è, credo, quella di allora; e l'Italia non è — anche industrialmente parlando — l'Inghilterra.

E' proprio sicuro il sen. Einaudi, che i suoi sommi maestri avrebbero scritto, *oggi* e *in Italia* ciò che scrissero *allora* ed *in Inghilterra?*

Forse, questa mia domanda va ad accrescere il numero delle «assurdità», di cui già egli mi incolpa.... Ma tant'è: la realtà pratica costituisce, in qualunque campo, un fenomeno di continuo divenire; e le teorie scientifiche non possono prescinderne — almeno fino a quando la scienza continui a cercar la sua base *nel fatto* e non nelle astratte speculazioni.

La verità è ,com'egli sa benissimo, che la Confederazione dell'Industria ed il sottoscritto, suo Presidente, non hanno mai inteso, nè partire in guerra contro il liberismo ed i liberisti, nè farsi paladini dei protezionisti e del protezionismo.

Queste sì, sono pure logomachie teoriche — e noi industriali, schiavi della dura pratica, le lasciamo ben volentieri a chi di ragione, ed all'ambiente delle Università e delle Accademie Scientifiche; *che non è quello delle officine o dei mercati di vendita dei nostri prodotti.*

La Confederazione ed il suo Presidente si sono levati soltanto — come ne avevano il diritto ed il dovere — in difesa delle classi industriali italiane, contro gli attacchi e le accuse del sen. Einaudi, e se egli, invece di accettare il libero e cortese dibattito, ha invece preferito sfuggirlo e salire sull'ombroso puledro della sua tesi professionale, a noi non rimane che lasciargli la scelta fra due adagi, l'uno francese e l'altro italiano: «*Tu te fâches, donc tu as tort!*» — ovvero: «*a nemico che fugge, ponti d'oro!*».

* * *

Ho detto prima che tutto l'atteggiamento del prof. Einaudi verso le Classi Industriali Italiane è viziato da un errore pregiudiziale; dal voler distinguere cioè fra Industriali singoli e le loro organizzazioni, per poi riserbare agli uni tutti i suoi inni ed alle altre tutti i suoi fulmini.

Ora, sul terreno economico, chi persegue finalità e scopi *particolaristici*, è proprio l'Industriale singolo. E così comportandosi egli non fa se non obbedire a quella molla del *privato interesse*, che costituisce lo stimolo precipuo di ogni umana attività e che — se non erro — la stessa scuola classico liberalistica pone come origine di ogni fenomeno economico.

Ma le organizzazioni?

Può negarsi che esse, quando raccolgono nelle loro file gli esponenti di una determinata industria, vengano così ad esercitare un'azione armonizzatrice e moderatrice della concorrenza tra i singoli — e perciò, a compiere già una funzione, che è non più di interesse *particolare?*

Può negarsi che esse, allargando ulteriormente la propria cerchia, ed arrivando ad abbracciare diverse categorie di industrie, non creino quella loro funzione armonizzatrice e moderatrice la quale, per necessità stessa di cose, viene ad ispirarsi a criteri di interesse sempre più *generale* e sempre meno *particolaristico*, sia rispetto all'Industriale singolo, sia rispetto alle singole categorie di industria?

Può negarsi, conseguentemente ed in fine, che la Confederazione dell'Industria, abbracciando tutte le varie Associazioni Industriali *del Paese,* si trovi perciò a rappresentare un interesse tanto più *generale* in quanto esso non è se non la *risultante* della *armonizzata competizione* fra gli interessi particolari dei singoli industriali, prima, e delle singole categorie di industrie poi?

Il sen. Einaudi obietterà naturalmente che questo *interesse generale* riguarda pur sempre e soltanto l'industria nazionale nel suo complesso; e che, appunto come tale e con la coalizione di forze di cui dispone, esso può premere e sopraffare un interesse più generale ancora: quello del consumatore e del Paese.

Ma quì sta appunto — egli me lo consenta — il suo *errore teorico,* in confronto alla inesorabile *realtà pratica.*

L'industria in genere non può vivere senza tenere conto delle condizioni economiche contingenti del Paese; e qualora volesse, per grottesco egoismo di classe, marciare contro tali condizioni, le stesse leggi economiche la costringerebbero con la loro ferrea inviolabilità, ad accorgersi dell'errore a proprie spese ed a tornare sulla via maestra.

Ancora una volta, non è la realtà pratica, che ha l'obbligo di andare d'accordo con la teoria, ma è la teoria che deve dalla realtà pratica trarre alimento e sangue. E quanto più la teoria ne sia povera, tanto più è caduca.

* * *

A questi criteri — che non saranno forse *superscientifici* ma che in compenso sono suggeriti dal vecchio e *benemerito senso comune* — si ispiravano le domande, che in una precedente mia lettera pubblica io rivolgevo al sen. Einaudi, domande che egli ha benevolmente qualificate come «sragionamenti, proposizioni senza nesso, assurdità» e che gli hanno mutate in «fastidio» per l'on. Benni, economista improvvisato, l'«ammirazione» per l'on. Benni «uomo della pratica»

Ma quelle qualifiche sono proprio meritate?

Io scrivevo:

«E' vero o no che nell'ultimo trentennio gli Industriali italiani hanno saputo compiere mirabili sforzi e realizzare enormi progressi tecnici e commerciali nell'organizzazione e nello sviluppo delle proprie iniziative?

«E' vero o no che i miglioramenti nel regime di vita in tutte le classi sociali, nello stesso periodo di tempo, hanno accompagnato di pari passo lo sviluppo industriale del Paese — del quale sono anzi in gran parte diretta conseguenza — e che dove lo sviluppo è stato maggiore esso ha altresì contribuito a dare maggiore incremento e più alto rendimento alla nostra agricoltura? E' vero o no che lo sviluppo industriale italiano — nonchè segnare pei supposti oneri delle protezioni doganali, un'insopportabile oppressione per tutti i ceti e specialmente per i meno abbienti — ne ha favorito la valorizzazione e l'elevazione morale economica malgrado le gravi crisi di questi ultimi periodi?

«Cosa direbbe un diagramma comparativo della situazione economica italiana nel 1878, 1887, 1923, nei confronti degli stessi periodi con le altre Nazioni: Nord America, Inghilterra, Francia, Germania?

Il prof. Einaudi mi dà, più o meno garbatamente, dell'asino, e mi liquida con una sola parola: «il solito post hoc, ergo propter hoc!».

«E chi ha dimostrato mai — egli soggiunge — che se non ci fossero state tariffe doganali protezionistiche, non sarebbero esistiti i Rossi di Schio, i De Augeli, i Pirelli ed i Benni di Milano, gli Agnelli di Torino, ed altri moltissimi capitani di industria, e non avrebbero fatti grandi cose?

«Chi dà diritto all'on. Benni di diminuire se stesso ed i suoi colleghi, come se essi, senza le dande della protezione, non sarebbero stati capaci di far nulla?».

Ora io non so, se le mie siano proprio «assurdità». So però, che sono altrettante domande e che, di solito, alle domande non si oppongono delle insolenze, ma delle risposte. E queste, nel caso, sono mancate.

Non solo. Ma, poichè io sono un povero industriale — e il sen. Einaudi è invece un grande scienziato — a lui toccava, non già contrapporre interrogativi suoi ad interrogativi miei e rispondere alle mie domande con delle ipotesi ma bensì, dare la dimostrazione simultanea della sua tesi e del mio errore.

A lui toccava, cioè, *dimostrare:*

1. che l'industria nazionale si sarebbe sviluppata in Italia dal 1878 in poi, anche senza le dande di una certa protezione doganale;

2. che, in ogni modo, non allo sviluppo dell'industria, ma ad altre cause (quali?) fu dovuto, dal 1878 ad oggi, il progresso agricolo ed economico del Paese ed i miglioramenti nel regime di vita di tutte le classi sociali in Italia.

E solo allora — se non in linea di urbanità, almeno in linea scientifica — egli avrebbe avuto il diritto di bollare sommariamente come «assurdità» queste mie povere, ma precise domande, alle quali ha trovato invece più spicciativo non rispondere.

Dopo di che, potrei anche concludere.

A mio modestissimo avviso, noi industriali ed il sen. Einaudi «parliamo un linguaggio diverso e non ci intendiamo» semplicemente perchè vediamo le cose da due punti di vista diversi ed opposti.

* * *

Il sen. Einaudi è, e rimane, per quanto valoro, un inguaribile *teorico*: noi rimaniamo per fortuna nostra e del Paese, degli irriducibili *pratici.*

Il sen. Einaudi vede i problemi economici *sub specie aeternitatis*, e cioè come problemi della *economia mondiale*: noi, li vediamo sotto la specie quotidiana e circoscritta della *economia nazionale.*

Ora, si può certo essere assolutamente liberisti o assolutamente protezionisti, da un punto di vista *teorico*, o da quello dell'*economia mondiale,* il che è la stessa cosa.

Ma, dal punto di vista dell'economia nazionale è un altro paio di maniche.

L'Italia — egli ce lo insegna — non ha e non può avere un'economia propria, chiusa, indipendente da quella degli altri Paesi e dal mondo in genere. L'Italia non può dominare e dirigere l'economia mondiale; ma deve seguirla e subirla orientando la propria economia in funzione ed in necessaria dipendenza da quella degli altri Paesi.

Ed allora, non è questione di protezionismo o di liberismo teorico, ma di contemperare nella pratica i due principii a seconda delle esigenze imperiose, che la tutela della economia nazionale ci impone, nella lotta e nella competizione colle economie degli altri Paesi.

E non dimentichi il sen. Einaudi la terribile esperienza della guerra: che noi avremmo irrimediabilmente perduta se sulle industrie italiane avesse pesato la cappa di piombo del liberismo intransigente, fanatico e a lui caro

ANTONIO STEFANO BENNI

Prem. Tip. Moderna — Gallarate
Giumani Giovanni - *Gerente respons.*

— GUIDO SIRONI —
I VINTI DI CAPORETTO
elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10 Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

Istituto Urologico Milanese
MILANO - Via Spadari N. 1
TELEFONO 12-702
Cura Scientifica
delle Malattie Veneree
Cistoscopia - Cateterismo
Ureterale - Uretroscopia
Interventi Endovescicali
Raggi X - Elettroterapia - Diatermia - Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli
Chimico-clinici, Batteriologici e Sierologici
Laboratorio micrografico completo per esami
WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 — MILANO — Casella Postale 1254

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all' efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

Il Pane è l'alimento primo!
Alberghi, Massaie, Ristoratori,
otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di
PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE
Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.

ASSORTIMENTO
Macchine Maglieria e Cucire
PER INDUSTRIA E FAMIGLIA
OFFICINA PER RIPARAZIONI
INSEGNAMENTO
SPIEGAZIONI GRATUITE
F.LLI MARELLI - GALLARATE - Piazza Risorgimento

BANCA DI GALLARATE
Sede in GALLARATE
Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Mag., Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonate Pozz., Samarate e Somma Lomb.
Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000
Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate P., Samarate, Somma Lom.

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull' Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.

Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

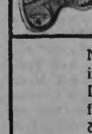
CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2.a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—

USATE
ANTICANIZIE-MIGONE

MARCA DEPOSITATA
PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO ALLA BARBA ED AI CAPELLI IN POCHI GIORNI
SI VENDE da TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI
Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)


PALMA
SUOLE IN CAUCCIÙ TACCHI
LA MARCA DIFFUSA NEL MONDO

Non saprete mai che sia una **SUOLA** od un **TACCO** in «caucciù» finchè non avrete adoperato il **PALMA.** L'esigenza del momento vuole l'«economia» e **PALMA** fabbricato in puro «caucciù» (senza alcuna mescolanza di cascami o sabbia) è quanto si può desiderare di più morbido, duraturo ed elegante.
Dura almeno tre volte il cuoio!
L'ultima moda americana vuole il tacco pieno di «caucciù», nero o giallo, applicato dal Calzaturificio.
Pretendetelo dal vostro Calzolaio, e vi persuaderete come **PALMA** goda fama di marca mondiale!
I Negozianti di Pellami, Calzaturifici e Calzolai domandino Listino Prezzi alla
Agenzia Italiana "Palma,, - Milano (11), Via Solferino 23D

GOMME PIENE
M.T.M
TALBOT
PNEUMATICI - SALVATACCHI
MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO
Per i pneumatici rivolgersi:
a GALLARATE presso la Ditta **ETTORE COLOMBO**
a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta **CARLO CANTU'**

SOCIETA' ELETTROTECNICA
ITALO SVIZZERA
MORANDI & CALIGNANO
Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93
IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA
UNICA CASA SPECIALIZZATA
per grandi Impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc., con moderni sistemi svizzeri e tedeschi
Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggebbio
MASSIMA GARANZIA — CONCORRENZA ASSOLUTA

Leggete l' UNIONE